

Governo e aziende responsabili dei problemi

La IBP tra crisi e ripresa

Una nota del compagno Paolo Brutti, della segreteria regionale della CGIL - Cosa c'è realmente dietro il bilancio del 1978 - I nuovi indirizzi produttivi e di investimento - Finito il tempo dei rinvii

Pochi giorni fa la presentazione ufficiale del bilancio consuntivo dell'IBP, per il primo periodo dell'anno, è stata discussa dal Consiglio dei delegati nel Consiglio di Fabbrica. In prospettiva (ad ottobre) la scadenza dell'accordo del febbraio 1978 che prevede licenziamenti di 1200 licenziamenti richiesti dal gruppo.

Di notizie sulla situazione internazionale ne arrivano in somma a losa.

Partendo dalla presentazione del bilancio consuntivo '78 abbiamo chiesto al compagno Paolo Brutti, della segreteria regionale della CGIL, un'informazione sulla situazione del gruppo.

La presentazione del bilancio 1978 del gruppo IBP è stata generalmente interpretata come una dichiarazione dello stato di ritrovata salute dell'impresa. I commenti hanno messo in evidenza la diversità di tono, prima ancora che di dati, tra quanto comunicato agli azionisti a metà dell'anno scorso e quanto affermato oggi.

Non c'è dubbio che questo sia esattamente il messaggio che l'azienda intende inviare all'esterno, affinché non si usasse rafforzata e propagandata una immagine di serietà e di fiducia nel gruppo, fortemente messa in discussione negli ultimi tre anni, negli ambienti finanziari ed imprenditoriali nazionali ed internazionali.

Quello che nei commenti non viene sufficientemente

preso in considerazione è il contributo che a questa situazione deriva oppure non deriva dall'accordo del 23 febbraio 1978 e da quello del 17 gennaio 1979. Più precisamente non è stato messo in evidenza quanto, del miglioramento qualitativo degli impianti, sia da imputare al regime straordinario di gestione dell'insieme delle forze di lavoro della parte italiana del gruppo; in altre parole quanto del miglioramento derivi meramente dagli sgravi del costo sostenuti dal denaro pubblico.

Ciò non è poca cosa in quanto tale regime transitorio è destinato a cessare con il mese di ottobre di quest'anno e sono in calendario, naturalmente, importanti scadenze di verifica e di confronto con il piano, appunto, l'uso che si è fatto del denaro messo a disposizione dalla collettività.

La situazione in cui si sono trovati i fondi di riserva, l'insieme del 23 febbraio; quello relativo alla operazione finanziaria basata sulla creazione della holding «Bulloni-Europe» e quello relativo agli interventi sulla rete commerciale. Si tratta di due elementi di grande interesse, ma che da soli non sono in grado di dire una parola definitiva sui problemi della componente italiana del gruppo IBP.

Ciò che non appare chiaro è il peso che, in questa situazione, possono avere i nuovi indirizzi produttivi e quindi i nuovi indirizzi di

investimento. Questo fatto è direttamente collegato con i silenzi preoccupanti sul piano a medio termine, sulla nuova strategia dei prodotti da lanciare, sulle decisioni ad implementarsi nei mercati delle produzioni alimentari ad alto contenuto tecnologico.

E' chiaro a tutti che questa è la via maestra per avere risultati di bilancio consistenti in mutamenti positivi della situazione occupazionale, rispetto a quella attuale che seguita a vedere uno stitico di dimissioni del personale ed perdurare di regimi di orario per gli impiegati che non potranno, in alcun modo, prevalersi a lungo nel tempo in quanto sottopongono questa parte del personale ad un sacrificio diretto e aggiuntivo proporzionato e discriminato. Ciò in definitiva che non appare nel bilancio dell'IBP è se l'orientamento produttivo generale della parte italiana del gruppo sia quello di consolidarsi sopra le attività tradizionali, nel qual caso la diversificazione produttiva e la resistenza del sindacato, oppure sia quello di avviare finalmente un processo deciso di diversificazione produttiva di impianto di attività alimentari direttamente collegate con l'agricoltura, come da molto tempo è la linea di politica economica della direzione della IBP.

Il tempo delle riflessioni e del rinvii sta per finire. Gli incontri di agosto sull'orario di lavoro per il secondo semestre del '79 e per il primo semestre del 1980

diranno parole chiare su questo, partendo dalla considerazione, per molti versi semplice, ma non banale, che i mutamenti della situazione di bilancio dell'IBP, se non sono fittizie formule contabili, non possono essere compiuti se non con un regime di orario e di salario ridotti degli impiegati e con la scadevole utilizzazione degli impianti che deriva da un uso esortante della cassa integrazione.

In conclusione è possibile affermare che i lavoratori dell'IBP e il loro sindacato hanno resistito gli impegni assunti il 23 febbraio e che, a conseguenza di questo, si sono avuti positivi risultati nella gestione aziendale. Il Governo e il ministero dell'Industria del tempo e quelli che si sono succeduti non hanno fatto invece per nulla la loro parte.

La responsabilità delle oscillazioni ancora gravi della IBP è direttamente da imputarsi a loro e alle manovre di dilazione compiute in connivenza con l'azienda. Cherverno e padroni dunque, secondo una formula consumata, si reggono reciprocamente il sacco dei sacrifici dei lavoratori. Anche se questa intenzione di forze politiche ed economiche i lavoratori dell'IBP hanno visto chiaro, come dimostrano i recenti risultati delle elezioni del Consiglio di Fabbrica.

Paolo Brutti

Mentre quasi tutte le aziende si preparano a fermare i cicli di produzione

A Terni caldo africano, esodo e tante «feste» per chi rimane

Solo i lavoratori delle industrie chimiche costretti a scaglionare le ferie

Festival dell'Unità, programma « delle acque », rassegne cinematografiche

TERNI - Per i ternani comincia il grande esodo. Come ogni anno, l'inizio del mese di agosto coincide con il periodo delle ferie per gran parte dei lavoratori. Da domani l'apparato produttivo della provincia comincerà a mancare al minimo.

Alla Terni lavorerà ancora per qualche giorno con il ritmo normale, poi durante la prossima settimana la maggioranza degli impianti sarà ferma. Si calcola che più di quattromila tra operai e tecnici della Terni andranno in ferie nei giorni che vanno dal 1 al 4 agosto.

In pratica, nella prima metà del mese di agosto che si preannuncia caldissimo, resteranno in fabbrica soltanto gli addetti alle manutenzioni e i pochi altri sfortunati, il grande rientro ci sarà subito dopo il 20.

Anche nelle piccole e medie aziende metalmeccaniche sono previste fermate. In alcune di esse, come alla Eurinox, sono già iniziate. La maggioranza farà coincidere le ferie con il mese di agosto e soltanto le aziende che hanno lavori urgenti da consegnare resteranno aperte.

I chimici saranno invece costretti a scaglionare i propri periodi di vacanza. Sono soltanto due le fabbriche della provincia che possono permettersi lusso di una fermata: la Itres di Neramonte e la Linoleum di Narni Scalo. Tutte le altre sono a ciclo continuo e non possono interrompere la produzione.

Soltanto un 20% degli addetti nel settore chimico andrà in ferie in questa prima metà di agosto e altrettanti se ne andranno nella seconda quindicina del mese. Sarà inoltre per i chimici una estate non priva di preoccupazioni, vissuta con la consapevolezza che alla fine del mese potrebbero anche esserci carenze di visto che è in quel periodo che sono previste le «verifiche» per alcune delle fabbriche ternane sul cui futuro incombono delle incognite. In particolare il discorso interessa la Merak e la Itres.

A partire da questo fine settimana Terni assumerà quindi il volto tipico dell'estate: strade deserte, molti gli esercizi pubblici chiusi. L'esodo sarà senz'altro favorito dalle punte di caldo assai alte che sono state registrate durante il mese di luglio.

Per quanti resteranno in città ci sono varie possibilità per non annoiarsi. In primo luogo ci sono le feste de l'Unità, programmate su tutto il territorio provinciale. Oggi stesso ce ne sono a S. Erasmo a Collestata Paese, Martorrea, S. Venanzo, Ponte S. Lorenza, Castelrodino, Monteleone, Allerona, Lugnano, Amelia, con decine di spettacoli, iniziative culturali, politiche e sportive che sarebbe lungo elencare.

Prosegue poi intenso il programma della festa dello «Stato» con spettacoli, ballate, spettacoli, frequentati abitualmente da un pubblico quanto mai numeroso.

Questa sera a Villalago è in programma l'ultima giornata del festival del balletto, con «La festa del corpo», presentato dalla compagnia «Aster» studio di danza prospettiva di Vittorio Biagi. L'inizio dello spettacolo è fissato per le ore 21 nel suggestivo parco sulla collina che sovrasta il lago di Piediluco.

«Il lavoro di Biagi - scrive Vittoria Ottolenghi nella presentazione - è marcato soprattutto da due fattori: la lunga collaborazione con Maurice Bejart e l'amore appassionato per il jazz».



In particolare da segnalare l'iniziativa presa dall'Arcei regionale e dalla Lega per l'ambiente: «Sette giorni in Valnerina».

I partecipanti, che possono chiedere informazioni all'ARCEI di Terni in corso Teclito, fisseranno la loro base a Poggiodomo, a 900 metri di altezza. Da qui si sposteranno seguendo itinerari predefiniti, in una vasta zona delimitata dalla valle del Nera e dalla

valle del Tisino. Ci sono da visitare boschi di querce e faggi, nei quali sopravvivono specie di animali in via di estinzione, come l'aquila reale, il gufo reale, la poiana, l'astore, la cornacchia e il lupo. Chi ha poi interessi per la storia, trova materiale quanto a luoghi allentati: antichi insediamenti umani, castelli, villaggi, chiese, conventi. C'è una nuovissima scuola elementare a Poggiodomo mai

utilizzata a causa dello spopolamento del paese, che funge da base di partenza. Ci saranno poi cibi sani e genuini, il tutto per una spesa complessiva di 60 mila lire per un periodo di sette giorni.

Ci sono infine associazioni che approfittano di questo periodo per organizzare manifestazioni nel settembre, come nel caso del circolo culturale ricreativo dei dipendenti dell'ospedale di Terni, che ne sta

G. C. P.

La ditta che opera nelle costruzioni, ha alle spalle una lunga crisi

La Celi ha fallito: per i 50 dipendenti si apre un periodo di gravi incertezze

Nell'edilizia e nei settori collegati numerose le aziende in difficoltà - Iniziative della FLC

TERNI - Il giudice ha deciso il fallimento della «Celi». Per 50 lavoratori si apre un periodo di incertezze. La «Celi» ha alle spalle una crisi che si trascina ormai da un lungo periodo. Teneva un tempo occupate più di cento persone e sembrava destinata a espandersi ulteriormente dopo il suo trasferimento nel nuovo stabilimento di Maratà.

Operazioni sbagliate l'avevano però fatta indebitare a tal punto che tutti i programmi sono rimasti nel cassetto. Dopo varie vicissitudini, si era di recente aperto uno spiraglio. Una parte del personale è stata assunta da una nuova società, la «Costruzioni e lavorazioni industriali», altri si sono trovati una nuova occupazione per proprio conto, mentre alle dipendenze della «Celi» sono rimasti una cinquantina di lavoratori, che hanno perduto il diritto della cassa integrazione.

Con la dichiarazione del fallimento si crea adesso una situazione nuova. Non si sa ancora se sarà più possibile utilizzare la cassa integrazione, mentre si sa con certezza che non può nemmeno scattare il meccanismo della disoccupazione speciale prevista quando c'è riduzione di lavoro.

La Federazione delle costruzioni ha già preso in esame la situazione in un'assemblea della segreteria sindacale venerdì, mentre per martedì è convocato il direttivo, che discuterà della «Celi» e di una serie di altri importanti questioni.

Nell'edilizia e nei settori collegati si sta vivendo un periodo quanto mai difficile proprio in coincidenza della estate che dovrebbe invece essere la stagione di massima attività. La nuova società «Costruzioni e lavorazioni industriali», che ha la propria sede nel comune di Stroncone, dove già aveva assunto sessanta persone.

Il suo organico è rimasto invece bloccato a venti unità per gli ostacoli che nel frattempo sono sopravvenuti. Un'altra azienda di Stroncone, la «Menechini» è entrata in crisi e ha chiesto un intervento della Sviluppo Umbria.

La catena si è ulteriormente allungata con la crisi della «Ditta Tarchi» che potrebbe, per gli impianti che ha, occupare 50 persone e che invece ne fa lavorare soltanto dieci. Nel settore del legno non c'è azienda che non dia segni di malessere. C'è la Sisma Solotti che da quattro mesi non paga ai dipendenti e apre un qualche spiraglio. Anche perché parallelamente vanno avanti i licenziamenti nell'edilizia.

Ci sono ormai poco meno di mille edili disoccupati e le aziende ne approfittano per assumere comportamenti antisindacali. È il caso della «Salvati», che proprio in questi giorni ha inviato una lettera di licenziamento a un impiegato, con 26 anni di servizio, che aveva appena comunicato la propria iscrizione al sindacato.

Quello della «Salvati» è un caso emblematico del passato della ditta specializzata in opere pubbliche aveva tenuto un comportamento corretto nei confronti delle organizzazioni sindacali, mentre adesso ha instaurato un metodo completamente diverso, inviando lettere di licenziamento dietro ai quali non c'è soltanto la crisi che investe il settore,



per gli impianti che ha, occupare 50 persone e che invece ne fa lavorare soltanto dieci. Nel settore del legno non c'è azienda che non dia segni di malessere. C'è la Sisma Solotti che da quattro mesi non paga ai dipendenti e apre un qualche spiraglio.

Altre aziende che pure danno l'impressione di una migliore capacità di tenuta non promettono niente di buono per quanto riguarda la occupazione. Si può citare il caso della «Umbria Mobili» che produce una gamma di mobili componibili con un mercato abbastanza buono. Nonostante ha annunciato l'intenzione di chiudere il reparto di falegnameria e di fornirsi altrove dei semilavorati.

Anche se questo non riduce l'elaborazione dei piani di occupazione, blocca però ogni possibile nuova assunzione e innesca un processo che potrebbe portare l'azienda a diventare una sorta di magazzino commerciale. Secondo la federazione delle costruzioni si tratta quindi di un settore che complessivamente è in crisi e per il qua-

le è necessario un intervento. La FLC ha già preannunciato la sua intenzione di verificare, agli inizi del mese di settembre, insieme alla regione e alla Sviluppo Umbria sindacale, il caso della ditta specializzata in opere pubbliche aveva tenuto un comportamento corretto nei confronti delle organizzazioni sindacali, mentre adesso ha instaurato un metodo completamente diverso, inviando lettere di licenziamento dietro ai quali non c'è soltanto la crisi che investe il settore,

per gli impianti che ha, occupare 50 persone e che invece ne fa lavorare soltanto dieci. Nel settore del legno non c'è azienda che non dia segni di malessere. C'è la Sisma Solotti che da quattro mesi non paga ai dipendenti e apre un qualche spiraglio. Anche perché parallelamente vanno avanti i licenziamenti nell'edilizia.

Ci sono ormai poco meno di mille edili disoccupati e le aziende ne approfittano per assumere comportamenti antisindacali. È il caso della «Salvati», che proprio in questi giorni ha inviato una lettera di licenziamento a un impiegato, con 26 anni di servizio, che aveva appena comunicato la propria iscrizione al sindacato.

Quello della «Salvati» è un caso emblematico del passato della ditta specializzata in opere pubbliche aveva tenuto un comportamento corretto nei confronti delle organizzazioni sindacali, mentre adesso ha instaurato un metodo completamente diverso, inviando lettere di licenziamento dietro ai quali non c'è soltanto la crisi che investe il settore,

... e per le vie di Perugia si passeggia coi trampoli

L'originale compagnia del «Teatro tascabile» di Bergamo - La rassegna cinematografica sul neorealismo E poi la musica, soprattutto jazz



Manifestazioni in molti comuni

Le feste dell'Unità in provincia di Perugia

Migliaia di cittadini e compagni agli oltre 40 incontri svoltisi a luglio

PERUGIA - Nel mese di luglio si sono svolte nella provincia di Perugia oltre 40 feste dell'Unità, ma ancora la serie non è finita. Inutile dire che la partecipazione è stata di migliaia di persone e gli spettacoli, le iniziative di carattere politico e culturale sono stati a centinaia.

La rassegna è iniziata ieri con una grande partecipazione di pubblico, destinata sicuramente a ripetersi anche nella giornata di oggi. C'è chi ha ripreso l'iniziativa per utilizzare le ferie ristabilendo un contatto con la natura, scoprendo posti nuovi, ma vicini.

Comunichiamo inoltre ai compagni di darci notizia anche delle feste de l'Unità» più periferiche. Il programma completo non potremo darlo, ma fornirne egualmente l'indicazione di dove esse avvengono di questo dureranno. Lo facciamo intanto cominciando dagli appuntamenti di oggi.

In questa settimana ci sono inoltre le seguenti feste de l'Unità: Ponte Valiccioppo (dal 27 al 28), S. Braccio (dal 25 al 26), S. G. Profiamma (dal 26 al 30-31); Tuoro sul Trasimeno (dal 26 al 30-31).

PERUGIA - Uomini e donne alti quattro metri, tamburi sopra il loggione del duomo e le torri prospicienti corso Vannucci, trombe e trombettate suonate all'unisono acciullando Piazza IV Novembre e in mezzo al frastuono la gente del passeggio serale frastornata, ma ormai irrimediabilmente presa dall'azione.

Teatro in Piazza, nella fattispecie il Teatro Tascabile di Bergamo, a Perugia si fa lo spazio anche così. Gli attori arrivano in centro o nei quartieri alla chetichella in un fine luglio che ha letteralmente ammantato le folle non in ferie attorno a più svariati spettacoli.

«Teatro in piazza - ci ha detto ieri il dott. Agostino direttore dell'azienda comprensoriale di turismo - ha coinvolto ogni sera almeno 5000 persone sedute nei quattro spazi all'aperto tra Perugia e dintorni, dove si sono fatti gli spettacoli».

Dal 7 luglio insomma sono oltre 100.000 quelli che hanno risposto all'appuntamento contro il tedio di luglio per l'afa che, di sera all'aperto, si sente di meno. Gli attori che hanno poi imparato dal passato a cercarsi il proprio pubblico in Piazza nelle ore più impensate hanno risposto anche chi Teatro in Piazza forse non l'avrebbe visto.

Giuliano Sepe nei giorni scorsi ha girato, a suo dire «da turista» Perugia in lungo e in largo. Imprendibile se cercate il Diavolo e il suo Angelo, Sepe e l'altro attore vestito di bianco, hanno esibito i santini e «diavolini» nei borghi e nelle piazze facendo ovunque capannelli di gente e sfiorando fimi e rimi.

I trampoli del Teatro Tascabile di Bergamo hanno avuto analogo successo del travestimento di Sepe. Loro, come si diceva, operano in grande trasformando la piazza in mitiche arene dove giocare tra le gente strane tenzioni dall'alto dei loro quattro traballanti metri. Ma non c'è solo teatro. Per i perugini continua praticamente ogni sera l'appuntamento con il teatro, la musica, il cinema e le rassegne sull'amore ai giardini del fronte.

In barba ad ogni ardeurum, le iniziative cinematografiche all'aperto sono sempre non meno di due alla volta e di un proiettore che non disdegna qualche inconveniente e tra bambini che giocano incuranti del film. Anche la pellicola del resto si fa gioco e occasione per applausi o fischii al grottesco di un vecchio western tutto trionfo e moralista o al dramma datato, non può tutto se visto con gli occhi del poi.

Anche il Jazz è tornato in piazza. Sem River non c'era nei altri campion hanno ricordato i fasti de l'Unità Jazz». I perugini però fermandosi o facendo su e giù davanti al palco in Piazza della Repubblica la musica l'hanno sentita almeno bene, anche se tra swing e caffè

g. r.

Con un anno di ritardo comunicati alla Regione gli schemi del piano

150 miliardi in agricoltura, ma per quando?

I finanziamenti della legge «quadri foglio» sono novennali - I piani fortemente criticati in Consiglio regionale - La DC ancora una volta schierata con il padronato

PERUGIA - Il gasolio che manca cronaca di questi giorni, ma altrettanto attuale, risale alla penultima seduta del Consiglio Regionale, è la denuncia del ritardo con cui il CIPA (comitato interministeriale per la programmazione agricola) ha comunicato alla Regione dell'Umbria gli schemi di piano di settore per la cosiddetta legge «quadri foglio», nome ufficiale; legge che, per la prima volta, non è stata ancora approvata dal Consiglio Regionale.

Per la capire subito anche ai non addetti che significa basta riportare le cifre: all'Umbria in 9 anni con la «quadri foglio» dovrebbero arrivare circa 150 miliardi di lire per investimenti agricoli, 88 dei quali per l'irrigazione. Ebbene gli schemi di piano sono arrivati a un anno di distanza, il 9 maggio scorso, dalla data prefissata. Come a dire: finanziamenti veri e propri con questo ritmo non arriveranno mai.

Per la capire subito anche ai non addetti che significa basta riportare le cifre: all'Umbria in 9 anni con la «quadri foglio» dovrebbero arrivare circa 150 miliardi di lire per investimenti agricoli, 88 dei quali per l'irrigazione. Ebbene gli schemi di piano sono arrivati a un anno di distanza, il 9 maggio scorso, dalla data prefissata. Come a dire: finanziamenti veri e propri con questo ritmo non arriveranno mai.

Per la capire subito anche ai non addetti che significa basta riportare le cifre: all'Umbria in 9 anni con la «quadri foglio» dovrebbero arrivare circa 150 miliardi di lire per investimenti agricoli, 88 dei quali per l'irrigazione. Ebbene gli schemi di piano sono arrivati a un anno di distanza, il 9 maggio scorso, dalla data prefissata. Come a dire: finanziamenti veri e propri con questo ritmo non arriveranno mai.